

I corridori respingono sdegnati l'accusa-doping

Gimondi: «Giuro, non è vero!» Motta: «C'è sotto qualcosa?»

I due campioni sono stati giudicati «positivi» agli esami durante il Giro d'Italia - Incolpati anche Balmamion, Bodrero, Di Toro, Delisle, Abt, Van Schil, Galera e Diaz - Due analisti e un avvocato a Roma per difendere Felice - Rinviate le formazioni per il Tour



PARMA — Mentre Gimondi e Motta sono al centro dello scandalo-doping, il vincitore del Giro d'Italia, Merckx, trascorre in serenità il dopotriumph. Qui lo vediamo in un ristorante parmesino insieme con la moglie e Adorni.

DALL'INVIATO

CASALGRANDE, 16 giugno. Gimondi, Motta e Balmamion drogati? Quando nella stanza dell'UCIP il signor Carini ha letto ai giornalisti i verdetti delle perizie antidoping, presenti si sono guardati incerti: erano le 18,15 di sabato, Milano pareva deserta rispetto ai giorni di gran traffico, ma il silenzio di quel momento al secondo piano di via Cerna, non aveva nulla in comune col pomeriggio calmo della metropoli. Carini, presidente della commissione tecnica disciplinare, era comparso a fianco di Albani e Pezzi: braccia conserte e testa bassa. Due tecnici rivelavano lo stato d'animo, il disappunto, l'amarezza dovuti alla clamorosa e inaspettata notizia. Disse Carini: «Abbiamo ricevuto telefonicamente i risultati antidoping del Giro d'Italia», e im-

mediatamente, con voce un po' alta, fece il seguente annuncio. Primo controllo, 22 maggio, St. Vincent: positivi Delisle, Motta, Abt. Secondo controllo, 23 maggio, Sanremo: positivo Bodrero. Quinto controllo, 2 giugno, Vittorio Veneto: positivo Felice Motta, 9 giugno, Schil e Galera. Ottavo controllo, 12 giugno, Napoli: positivi Gimondi, Diaz e Di Toro. Quest'ultimo, non avendo risposto alla chiamata, invece di squalifica) dei corridori giudicati colpevoli. Di Toro ha però la giustificazione di aver ricevuto in ospedale per caduta.

Carini ha aggiunto che l'inchiesta sui presunti casi d'irregolarità che si sarebbero verificati nelle operazioni di S. Marino e Napoli (corridori che avrebbero tentato d'ingannare medico e ispettore) non s'è ancora conclusa, e pertanto a giorni l'elenco dei nomi potrebbe allungarsi. Gli italiani Gimondi, Motta, Balmamion, Bodrero e Di Toro, gli spagnoli Galera e Diaz, il francese Delisle, il belga Van Schil (gregario di Merckx) e lo svizzero Abt, hanno diritto alle controanalisi che avranno luogo il giorno prossimo a Roma presso l'Istituto di medicina sportiva dove sono conservate le seconde fialette. Ciascuna fialetta è divisa in due parti: numero e della firma del corridore, quindi in teoria si escludono errori, e precisamente smentiti nei punti di partenza. Appunto in attesa degli esiti delle controprove, l'UCIP ha rinviato la scelta degli uomini per il Tour de France.

L'elenco dei dieci sorprese e stupisce. Il ciclismo italiano, s'irrobustisce in corso da Edoardo Merckx, viene unito dalle bombe di carta contenenti i nomi di Gimondi, Motta e Balmamion. I dubbi e i sospetti, infatti, riguardano nomi diversi: molti, per esempio, si erano chiesti con quali mezzi il modesto Parlatto aveva resistito nei punti di partenza di Altig nella tappa di Vittorio Veneto, e questo è niente in confronto alle dichiarazioni di Pezzi e Gimondi. «Qualcuno ha visto, qualcuno parla», diceva Pezzi lasciando capire di essere al corrente di molti inganni, pur non osando svelare sino in fondo il suo pensiero. E Gimondi: «Sono psicologicamente distrutto. Io che pedalo a pane ed acqua, mi sento come se avessi tutti dritti, tutti furbi...».

Finisce il Giro, e tre giorni dopo le bombe di carta fanno sapere che si comincerà a avere un appuntamento con la Coppa Bernocchi, cambia direzione e andiamo a Capri. E' un'isola, è un'isola di Etna e di Modena che ha radunato gli assi (Merckx, Gimondi, Motta, Adorni e compagni) per il Tour de France. Arriviamo a mezzogiorno, piove e il circuito (già rinviato ieri) è nuovamente in pericolo. L'organiza-

zione Roccati leva di tasca un foglietto che è poi la lista delle undici «kermesse» post-Giro, e commenta: «Se squalifichiamo Gimondi e Motta che faccio?». Il ristorante Poli è pieno di gente che discute animatamente. «Anche Coppi si drogava», dice uno. Anziché lo ammette pubblicamente per questo non è da considerarsi un campione?», fa eco un altro. «Merckx è pulito perché ha vinto il Giro», insinua un terzo. «E un quarto?». S'è visto Carini gliene dice quattro. «E un quinto?». «Ce l'hanno col ciclismo. Vorrei vedere se controllavano l'ordine dei calciatori azzurri che hanno battuto la Jugoslavia». E un sesto: «Chi sbaglia paga, come ha pagato Adorni?». Franziano, beviamo qualche caffè, giochiamo a biliardo finalmente (ore 20) giungiamo a casa. Gli attempati personaggi entrano in una casa privata all'angolo della piazzetta colma di gente e si cui accesso è delimitato dai carabinieri) è permesso solo ai giornalisti. Gimondi è accompagnato da Pezzi e Altig, il più colpito delle due, all'apparenza, sembra il bergamasco. Ma eccovi le reazioni di Felice e Gianni.

Diaz piange e si ritira dal Giro della Svizzera

NIDAU, 16 giugno. Nell'ottima tappa del Giro della Svizzera si è ritirato lo spagnolo Mariano Diaz. Il corridore è rimasto profondamente scosso dalla notizia che non aveva fatto il Giro d'Italia. Diaz è sceso dalla bicicletta, si è seduto al margine della strada e ha pianto lacrime. Ha cercato invano di persuaderlo a continuare, ma dopo pochi chilometri ha abbandonato definitivamente.

Gino Sala

Demolito nel salto con l'asta il recente primato di 5,03

Dionisi si supera: record prima a m. 5,05 poi a 5,10

Record mondiale (10"2) della sovietica Vera Korsakova negli 80 hs.

ROMA, 16 giugno. Il primato italiano di salto con l'asta è stato migliorato ieri durante la prima giornata delle finali di Coppa Italia di atletica leggera allo stadio dell'Acqueducta. Renato Dionisi, del Centro sportivo Fiat, ha battuto due volte il proprio record, che era di 5,03 metri (Reggio Emilia 8-6-68), saltando prima metri 5,05 e poi m. 5,10. Quest'ultima misura costituisce quindi il nuovo limite nazionale. Dionisi ha tentato senza successo anche il salto di m. 5,20. Un altro primato italiano, questa volta di società stabilito ieri, è stato quello della staffetta 4x400 ottenuta dalla squadra della Lillón Sinta Varado in 3'11". Il limite nazionale assoluto è di 3'06", ottenuto a Tokio il 20 ottobre 1964 da Fusi, Bianchi, Bello e Fionini.

Al Berkeley (California) nel corso dei campionati universitari, che costituiscono la penultima riunione di qualificazione statunitense per le Olimpiadi, Lea Evans (45" nel 400 metri), Dave Patrick (3'39"9 nel 1500 m.), Dave Hemery (49"6 nel 400 ostacoli) e Dick Fosbury (m. 2,19 nel salto in alto) sono stati gli atleti che hanno realizzato le migliori prestazioni. Gerry Lindgreen ha corso i 5.000 in 13'59" e Emmett Taylor i m. 200 in 20"8.



Renato Dionisi.

Sempre a Riga la sovietica Vera Korsakova ha stabilito il nuovo record mondiale degli 80 metri ostacoli realizzando il tempo di 10"2, nel corso di un meeting di atletica leggera.

Il record precedente, 10"3, apparteneva ad un'altra atleta sovietica, Irina Press, dal 24 ottobre 1965 ed era stato ottenuto a Mosca.

La corsa è stata bella nonostante tutto; nonostante il tempo inclemente e pigrucolo di questo autunno autunnale, nonostante il «disturbo» determinato dalla disputa di circuiti nella stessa giornata (vedi quello di Casalgrande in Emilia) in

delega a precise norme federali che il vietano; e soprattutto, nonostante le polemiche, le clamorose notizie sul doping propagate ieri sera. La notizia che ha dato Motta è

La corsa è stata bella nonostante tutto; nonostante il tempo inclemente e pigrucolo di questo autunno autunnale, nonostante il «disturbo» determinato dalla disputa di circuiti nella stessa giornata (vedi quello di Casalgrande in Emilia) in

La corsa è stata bella nonostante tutto; nonostante il tempo inclemente e pigrucolo di questo autunno autunnale, nonostante il «disturbo» determinato dalla disputa di circuiti nella stessa giornata (vedi quello di Casalgrande in Emilia) in

La corsa è stata bella nonostante tutto; nonostante il tempo inclemente e pigrucolo di questo autunno autunnale, nonostante il «disturbo» determinato dalla disputa di circuiti nella stessa giornata (vedi quello di Casalgrande in Emilia) in

Tempismo + forza + astuzia = classe Il miglior Bitossi dà lustro alla «Bernocchi»

Armani e Ballini battuti allo sprint - La Filotex, tre piazzati nei primi cinque, consolida il suo vantaggio nella classifica a squadre

La corsa è stata bella nonostante tutto; nonostante il tempo inclemente e pigrucolo di questo autunno autunnale, nonostante il «disturbo» determinato dalla disputa di circuiti nella stessa giornata (vedi quello di Casalgrande in Emilia) in

La corsa è stata bella nonostante tutto; nonostante il tempo inclemente e pigrucolo di questo autunno autunnale, nonostante il «disturbo» determinato dalla disputa di circuiti nella stessa giornata (vedi quello di Casalgrande in Emilia) in

La corsa è stata bella nonostante tutto; nonostante il tempo inclemente e pigrucolo di questo autunno autunnale, nonostante il «disturbo» determinato dalla disputa di circuiti nella stessa giornata (vedi quello di Casalgrande in Emilia) in

IL COMMENTO DEL LUNEDÌ Un'occasione perduta

Il segretario dell'EBU, Piero Pini, ha perduto ieri una bella occasione per lucere. Incontrato nel doloroso caso Elze (il pugile tedesco che da mercoledì notte lotta con la morte per i colpi di Duran nonante un intervento chirurgico al cranio) il signor Pini si è scagliato contro coloro che sono critici al modo in cui si è giunti al dramma in questi precisi termini: «Ritengo che troppe persone, senza motivi di stretta necessità, forse unicamente relittati dalla richiesta di pareri, e forse nemmeno per questo, abbiano voluto parlare — novanta per cento a sproposito — di questo disgraziato caso. Voglio sottolineare che i più riservati nell'emettere giudizi sono stati proprio quelli che avrebbero potuto parlare con cognizione di causa: cioè l'arbitro e il medico di servizio...».

L'inseguimento a Brentegani Vince Cardì a Pescantina

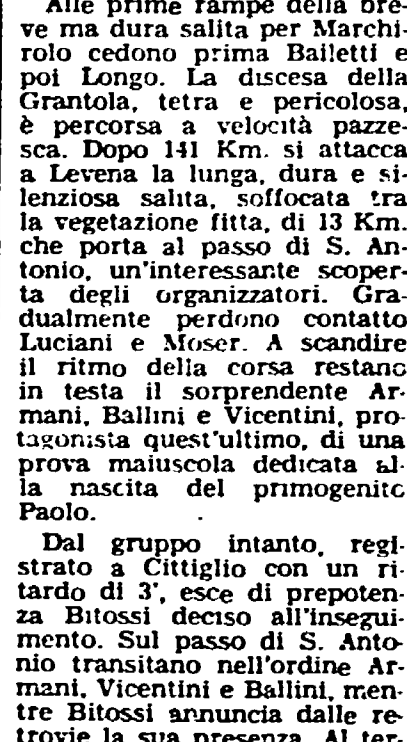
Il segretario dell'EBU, Piero Pini, ha perduto ieri una bella occasione per lucere. Incontrato nel doloroso caso Elze (il pugile tedesco che da mercoledì notte lotta con la morte per i colpi di Duran nonante un intervento chirurgico al cranio) il signor Pini si è scagliato contro coloro che sono critici al modo in cui si è giunti al dramma in questi precisi termini: «Ritengo che troppe persone, senza motivi di stretta necessità, forse unicamente relittati dalla richiesta di pareri, e forse nemmeno per questo, abbiano voluto parlare — novanta per cento a sproposito — di questo disgraziato caso. Voglio sottolineare che i più riservati nell'emettere giudizi sono stati proprio quelli che avrebbero potuto parlare con cognizione di causa: cioè l'arbitro e il medico di servizio...».

Campionessa mondiale di sci Erika Schinegger è diventata uomo

KLagenfurt, 16 giugno. Erika Schinegger, che nel 1965 a Fortillo vinse il titolo mondiale di discesa libera di sci, ha cambiato sesso. L'atleta, che ha 19 anni, ha subito una serie di operazioni presso la clinica universitaria di Innsbruck nel corso degli ultimi sette mesi, ed è diventata il signor Erik Schinegger. Conto di riprendere l'attività sportiva, ma questa volta come uomo. L'Austria puntava sulla Schinegger per una prestigiosa affermazione alle Olimpiadi invernali di Grenoble del 1967, ma la campionessa mon-



KLagenfurt, 16 giugno. Erika Schinegger, che nel 1965 a Fortillo vinse il titolo mondiale di discesa libera di sci, ha cambiato sesso. L'atleta, che ha 19 anni, ha subito una serie di operazioni presso la clinica universitaria di Innsbruck nel corso degli ultimi sette mesi, ed è diventata il signor Erik Schinegger. Conto di riprendere l'attività sportiva, ma questa volta come uomo. L'Austria puntava sulla Schinegger per una prestigiosa affermazione alle Olimpiadi invernali di Grenoble del 1967, ma la campionessa mon-



KLagenfurt, 16 giugno. Erika Schinegger, che nel 1965 a Fortillo vinse il titolo mondiale di discesa libera di sci, ha cambiato sesso. L'atleta, che ha 19 anni, ha subito una serie di operazioni presso la clinica universitaria di Innsbruck nel corso degli ultimi sette mesi, ed è diventata il signor Erik Schinegger. Conto di riprendere l'attività sportiva, ma questa volta come uomo. L'Austria puntava sulla Schinegger per una prestigiosa affermazione alle Olimpiadi invernali di Grenoble del 1967, ma la campionessa mon-

Killy assolto: non è «prof»

VIENNA, 16 giugno. La presidenza della Federazione internazionale di sci, rinviata ad Innsbruck, ha preso in esame la posizione dell'atleta francese Jean Claude Killy, contro il quale era stata mossa l'accusa di professionismo. Sono stati esaminati tutti i documenti, e alla fine — come ha detto in una conferenza stampa il presidente della FIS, Marc Hodler — è dato credito alle dichiarazioni di Karl Schranz nella gara olimpica di slalom speciale

Marco Pucci